

Se sui binari nazionali corre l'arretratezza

DI EDOARDO SEGANTINI



La tragedia ferroviaria e l'uso limitato del digitale

La «questione meridionale è un treno che riceve i messaggi per fonogramma nel 2016», ha twittato Antonio Polito. Leggendo le cronache della tragedia ferroviaria in Puglia, da cui emerge un desolante stato di arretratezza tecnologica, organizzativa e di investimenti, venivano in mente le preoccupazioni, i timori, perfino le angosce di quanti ancora pensano che nella società di oggi ci sia «un eccesso di futuro», un grande fratello tecnologico capace di occupare ogni spazio della vita sociale.

La verità è che il futuro non siamo ancora preparati ad affrontarlo e il passato non siamo ancora pronti a superarlo. Questo non per negare che esistano, insieme alle opportunità, i relativi rischi.

Ma per semplice rispetto della verità. Prendiamo due argomenti che oggi vanno per la maggiore.

Uno è il timore che forme estreme d'intelligenza artificiale possano contribuire a ridurre i posti di lavoro anche nei ruoli più creativi. Timore fondato, certo. La «marcia delle macchine» però non può essere fermata in modo

luddistico, ma regolata secondo la logica di una società moderna, che si dà adeguate strutture formative e contrasta la tendenza alla disuguaglianza che la tecnologia contribuisce ad accentuare.

Un'altra fonte di preoccupazione riguarda Internet delle cose: si teme che, mettendo in rete gli oggetti d'uso più comune, dall'auto al frigorifero, possa derivarne una minaccia alla sicurezza e alla pri-


vacy. Anche qui, ovviamente, c'è del vero: un cattivo uso, negligente o maligno, di questi sistemi potrebbe creare problemi anziché ri-

solverli, facilitando intrusioni in settori, un tempo protetti, della nostra vita. Ma siamo sicuri che le minacce più insidiose arrivino dall'innovazione?

Se si fa correre lo sguardo sulla cronaca e sull'esperienza personale, si ricava che molte parti dell'organizzazione sociale non sono troppo digitali, semmai lo sono troppo poco. Certo, in giro circolano milioni di smartphone. Milioni di persone vanno sui social network. Ma il Paese in cui viviamo, nel suo complesso, è un misto di nuovo e di vecchio (o vecchissimo). Esempio. Gli apparati di rilevamento sono sofisticati, ma i si-

stemi fisici ai quali sono connessi (ad esempio le strade e le ferrovie) non lo sono: perciò la capacità di collegare i due piani resta, per ora, terribilmente limitata. In aree importanti del Paese, come si è visto, non si usano tecnologie che potrebbero offrire una rete di sicurezza in più contro il sempre possibile errore umano.

Insomma: il digitale ha raggiunto solo la superficie delle cose mentre il resto, la profondità delle infrastrutture, resta l'eredità pesante di un passato che non passa. Il sistema sa reagire, in certi casi anche eroicamente, all'emergenza, ma non riesce a programmare per tempo, prima che diventino emergenza, gli interventi tecnologici e organizzativi necessari.

 @SegantiniE